

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

SINOSSI

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

(titolo originale russo: *Spjaščajaja krasavica*)
ballet-féerie in un prologo, tre atti e quattro quadri

PRIMA RAPPRESENTAZIONE: San Pietroburgo, Teatro Imperiale Mariinskij, **3 gennaio 1890**

COREOGRAFIA: **Marius Petipa**

MUSICA: **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

LIBRETTO: **Ivan Vsevoložskij** e **Marius Petipa** dalla fiaba *La belle au bois dormant*
di **Charles Perrault**

SCENE: **Ivan Andreev, Mikhail Botčarov, Konstantin Ivanov,**
Henrykh Levogt, Matvei Šiškov

COSTUMI: **Ivan Vsevoložskij**

INTERPRETI PRINCIPALI: **Carlotta Brianza** (Aurora), **Pavel Gerdt** (principe Desiré),
Marie Petipa (Fata dei Lillà e Cenerentola), **Enrico Cecchetti** (Carabosse *en travesti*
e Uccello azzurro), **Varvara Nikitina** (principessa Florine), **Giuseppina Cecchetti** (la regina),
Feliks Kšesinskij (il re Florestano XIV), **Timofei Stukolkin** (Catalabutte)



Carlotta Brianza e Pavel Gerdt, i due interpreti principali della prima assoluta del balletto, con i costumi disegnati dal principe Ivan Aleksandrovič Vsevoložskij.
San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij, 1890.

Personaggi:

- la principessa Aurora, la “bella addormentata”;
- il principe Desiré (in alcune versioni **Florimondo**), che rompe l’incantesimo e sposa Aurora;
- il re Florestano XIV, padre di Aurora;
- la regina, madre di Aurora;
- Catalabutte, il maestro delle cerimonie di corte;
- la Fata dei Lillà;
- le cinque fate delle virtù;
- Carabosse, la fata malvagia;
- i quattro principi dai quattro continenti, richiedenti la mano di Aurora;
- le quattro fate dei doni agli sposi;
- dame e cavalieri amici di Desiré;
- l’Uccello azzurro e la Principessa Florine;
- il Gatto con gli stivali e la Gatta bianca;
- Cappuccetto Rosso e il Lupo;
- Cenerentola e il principe Fortuné;
- Pollicino con i suoi fratelli, l’orco e l’orchessa;
- dame, cavalieri, paggi e ancelle della corte.

Prologo

L’interno del castello del re Florestano

Nel castello del re Florestano XIV¹ si preparano i festeggiamenti per il battesimo della principessa Aurora. Il maestro delle cerimonie Catalabutte introduce il re, la regina e gli invitati e dà inizio alla festa. Arriva la **Fata dei Lillà** accompagnata dalle **fate delle Virtù**: Fata Candida (la bellezza), Fata Fior di farina (la delicatezza), Fata delle briciole sparse (la prosperità), Fata Canarino (il canto), Fata Violante (il temperamento). Le virtù che esse rappresentano saranno i doni che faranno alla neonata come buon auspicio. Tra le fate il ruolo principale è detenuto dalla Fata dei Lillà, perché in Russia i fiori di lillà rappresentano l’augurio delle cose migliori per i bimbi che nascono. A lei la regina chiede di dare inizio alle danze, quindi si svolge il ***pas de six*** delle fate, composto da un **adagio** (danzato da tutte), le **variazioni solistiche** di ciascuna e la **codà** (danzata da tutte).



Fig. 1 – Le **fate delle virtù**.
Da sinistra: Fata Candida, Fata delle
briciole, Fata Canarino
(in ginocchio), Fata dei Lillà
(al centro), Fata Fior di farina, Fata
Violante. Corpo di ballo del New
Classic Ballet di Mosca, 2013.

Il clima di festa è interrotto dall'arrivo della malvagia fata Carabosse su di una carrozza trainata da quattro grossi topi. Carabosse è furibonda perché Catalabutte ha dimenticato di invitarla alla festa, perciò il suo dono per la principessina è un topo dentro una gabbia d'oro e una maledizione: quando compirà sedici anni si pungerà un dito e morirà. A nulla valgono l'intercessione delle altre fate e la preghiera della regina, Carabosse è risoluta e al suo dono maledetto fa seguire una **danza infernale** eseguita dai suoi paggi e dai topi. Nella costernazione generale interviene la Fata dei Lillà, che tranquillizza tutti e come suo dono alla piccola offre l'assicurazione che la puntura non ne causerà la morte, ma solo un sonno profondo dal quale si sveglierà grazie al bacio di un principe. Carabosse se ne va, sdegnata da questo intervento, e le fate delle virtù circondano la culla per proteggere la piccola principessa.



Fig. 2 – **Enrico Cecchetti** *en travesti* nel ruolo di **Carabosse**, sulla carrozza condotta da quattro grossi topi e con i suoi mostruosi paggi. Costumi creati da **Ivan Vsevoložskij** per la prima assoluta del 1890. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij.

Primo atto

I giardini del castello del re Florestano

Sono passati sedici anni dalla nascita di Aurora e nei giardini del castello si preparano i festeggiamenti per il suo compleanno. Catalabutte, ricordando la profezia di Carabosse, sequestra gli aghi a un gruppo di donne che stanno ricamando al telaio, ricordando loro che il re ha proibito l'uso di aghi, fusi e ogni oggetto appuntito. Poi annuncia l'ingresso del re e della regina e dà inizio ai festeggiamenti con un **gran valzer** danzato dai giovani del paese. Si presentano poi quattro principi, provenienti ciascuno da un diverso continente, che intendono chiedere la mano della principessa. I principi danzano un **pas d'action** offrendo ad Aurora una rosa ciascuno. La principessa riceve felice gli omaggi floreali e danza un **pas de cinq** coi principi, conosciuto come **adagio della Rosa** (Fig. 3). Segue la danza delle damigelle e dei paggi e un'altra variazione di Aurora.

Arriva improvvisamente una vecchia che tira fuori un fuso da sotto una gonna. Aurora, incuriosita da quell'oggetto, mai visto prima



Fig. 3 – Un momento del **pas de cinq** di Aurora con i principi, chiamato **adagio della Rosa**. Ashley Bouder (Aurora), Andrew Vayette e Jared Angle (due principi). Ripresa del New York City Ballet con la coreografia di Peter Martin, 2004. Photo ©Paul Kolnik.

perché il re ne aveva vietato l'uso, lo prende in mano e si punge. È presa da vertigini e barcolla (*danse de vertige*, ossia danza della vertigine) e alla fine cade a terra come morta. Tutti restano inorriditi e a quel punto la vecchia rivela la sua vera identità: è Carabosse, che esulta per aver ottenuto il suo scopo. Tra la costernazione generale compare la Fata dei Lillà e ricorda a tutti il dono che aveva fatto anni prima, poi addormenta l'intera corte in un magico torpore e racchiude il castello e i suoi abitanti dentro a una fitissima foresta.



Fig. 4 – Aurora si è punta con il fuso offertole dalla vecchia ed è caduta a terra come morta, ma la Fata dei Lillà rassicura il re e la regina, ricordando loro il suo dono alla principessa. Compagnia del Balletto di Mosca “La Classique”.



Fig. 5 – Gli interpreti della medesima scena nella prima assoluta del 1890, evidentemente in posa per una fotografia-ricordo. Nel gruppo centrale, da sinistra: Giuseppina Cecchetti (la regina), Carlotta Brianza (Aurora), Feliks Kšesinskij (il re Florestano), Marie Petipa (la Fata dei Lillà). Ai lati del gruppo: danzatori non identificati (due dei quattro principi pretendenti la mano di Aurora). San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij, 1890.

Secondo atto, primo quadro

Un bosco nei pressi di un fiume

Sono passati ormai cento anni dal giorno del sedicesimo compleanno di Aurora. In un bosco nei pressi di un fiume e non distante dal castello addormentato si è appena svolta una battuta di caccia alla quale ha partecipato il principe Desiré (o Florimondo), che sta intrecciando giochi e danze assieme alle dame e ai cavalieri suoi amici. Si gioca a “mosca cieca” e a gruppi diversi si danza un *minuetto*, una *gavotta* e due *danze tradizionali* russe. Poi tutti si uniscono in una *farandola* e infine in un’allegra *mazurka*. Al termine delle danze, i cortigiani si allontanano e Desiré resta solo. Mentre si aggira pensieroso sulle sponde del fiume, gli appare una barca con sopra la Fata dei Lillà. La fata scende dall’imbarcazione e danza un *pas de deux* col principe, il quale poi le confida di essere alla ricerca di un amore sincero che gli dia felicità. Allora la fata agita la sua bacchetta magica e appare l’immagine di Aurora addormentata. Desiré ne resta estasiato e danza un *pas d’action* attorno a quella splendida visione, poi l’immagine scompare e la Fata dei Lillà lo invita a salire sulla sua barca per condurlo nel castello incantato di Aurora.

Secondo atto, secondo quadro

L’interno del castello del re Florestano, dove tutto è immobile

Desiré giunge al castello, dove tutto è pietrificato dal sonno. Compare Carabosse, ma avendo compreso che il suo maleficio sta per essere annientato, subito si ritira sentendosi sconfitta. Il principe si avvicina ad Aurora e la bacia sulla bocca, lei si risveglia insieme a tutta la corte. I due giovani si abbracciano felici e il re e la regina benedicono la loro unione.

Terzo atto

Il salone delle feste nel castello del re Florestano

Nel salone del palazzo sono pronti i festeggiamenti per il matrimonio tra Aurora e Desiré. Le danze si aprono con una *polonaise*, con la quale gli invitati fanno il loro ingresso nel salone, e subito dopo giungono le quattro fate che rappresentano i doni offerti agli sposi, ossia la Fata dell’Oro, la Fata dell’Argento, la Fata degli Zaffiri e la Fata dei Diamanti, che danzano un *pas de quatre*.

Poi è la volta di alcuni personaggi tratti dalle fiabe di Charles Perrault (1628-1703) – l’autore della favola alla quale è ispirato il balletto – e di altri scrittori a lui contemporanei. Si svolgono così i *pas de deux* del Gatto con gli stivali con la Gatta bianca, dell’Uccellino azzurro con la principessa Florine (dalla fiaba del 1698 di Marie Catherine d’Aulnoy), di Cenerentola col principe Fortuné e di Cappuccetto rosso con il Lupo. Per finire, Pollicino e i suoi fratelli eseguono un *pas de caractère* con l’orco e l’orchessa (Fig. 7).



Fig. 6 – Marie Petipa, figlia del coreografo, nel ruolo della **Fata dei Lillà** accompagnata da due piccoli paggi (allievi della Scuola di Ballo del Mariinskij). San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij, 1890.



Fig. 7 – Pollicino con i suoi fratelli, l'orco e l'orchessa alla prima assoluta del 1890. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij, 1890.

Terminate le danze dei personaggi delle fiabe, gli sposi celebrano il loro amore con un **grand pas de deux**. Infine tutta la corte danza nell'apoteosi finale, eseguendo dapprima una **sarabanda** dai passi lenti e misurati e in conclusione una brillante **mazurka**.



Fig. 8 – La scena dell'**apoteosi finale** alla prima assoluta del 1890. San Pietroburgo, fotografo sconosciuto del Teatro Mariinskij, 1890.

La Bella addormentata nel tempo: repliche, ricostruzioni e rivisitazioni

Nel **1896** il balletto ha varcato per la prima volta i confini dell'impero russo per essere rappresentato in Italia al **Teatro alla Scala di Milano** con la messa in scena di Giorgio Saracco e ancora con Carlotta Brianza nel ruolo di Aurora. Il balletto è stato accolto da un grande successo di pubblico e ha avuto ben ventiquattro repliche.

È stato poi possibile ricostruirlo grazie al ballerino, coreografo e maestro **Nikolai Grigoryevič Sergeev** (1876-1951), che ha trascritto il balletto di Petipa tramite il metodo di notazione della danza elaborato da **Vladimir Ivanovič Stepanov** (1866-1896) nell'ultimo decennio dell'Ottocento² e divenuto materia di studio della Scuola di Ballo di San Pietroburgo. Lo stesso Sergeev lo ha ricostruito nel **1921** per la compagnia dei **Ballets Russes di Sergej Djagilev**, che lo ha presentato al Teatro Alhambra di Londra con i costumi del pittore russo **Léon Bakst**. In quell'occasione Enrico Cecchetti ha sostenuto di nuovo il ruolo di Carabosse *en travesti*, come alla prima assoluta del balletto del 1890.



Fig. 9 – **Enrico Cecchetti** *en travesti* nel ruolo di **Carabosse** col costume disegnato da **Léon Bakst** per la ricostruzione del balletto effettuata da Nikolai Sergeev per i Ballets Russes di Djagilev, andata in scena nel 1921 a Londra.

Nel corso del Novecento il balletto è stato poi ripreso da diversi coreografi, tra cui **Jurij Grigorovič** nel **1963** per il Teatro Kirov di Leningrado (già Mariinskij di San Pietroburgo) e **Rudolf Nureyev** nel **1966** per il Teatro alla Scala di Milano. Infine nel **1975**, in occasione dell'Expo di Milano, il coreografo russo-americano **Aleksei Ratmanskij** ne ha presentato al Teatro alla Scala una fedele ricostruzione, avvalendosi di quella di Sergeev del 1921 per i Ballets Russes di Djagilev. Anche i costumi, curati da Richard Huston, sono stati ripresi da quelli creati da Léon Bakst.



Fig. 10 – Carabosse e i topi che portano la sua carrozza nella ricostruzione di Aleksei Ratmanskij. Danzatore-mimo: Massimo Murru. Il costume di Carabosse, opera di Richard Huston, è ripreso da quello creato da Léon Bakst per Cecchetti nel 1921 (Fig. 9). Milano, Teatro alla Scala, 2015. Photo ©Brescia e Amisano.

Tra le **rivisitazioni** in chiave moderna, quindi non fedeli all'originale ma rielaborate secondo l'ottica dei diversi coreografi, ricordiamo quella del francese **Roland Petit** per il Ballet de Marseille (1990) e quella dello svedese **Mats Ek** per il Cullberg Ballet (1996). Interessante è anche quella creata nel **2000** dall'italiano **Fredy Franzutti**, fondatore e direttore della compagnia "Balletto del Sud" con sede a Lecce, il quale, ispirandosi non alla favola di Perrault, bensì a un racconto precedente tratto dalla raccolta di fiabe *Lo cunto de li cunti* di Giambattista Basile (1566-1632)³, ha spostato la vicenda nella sua Puglia, trasformando la puntura del fuso nel morso di una tarantola.

NOTE

- ¹ Il nome di fantasia Florestano XIV è un chiaro riferimento al re di Francia Luigi XIV, alla cui epoca si è voluto ispirare il balletto scegliendo una fiaba del XVII secolo e rievocandone i fasti con l'ambientazione e i costumi, al fine di mettere in parallelo l'epoca del re Sole con quella della Russia dello zar Alessandro III tramite un forte impatto visivo.
- ² Il sistema è stato pubblicato da Stepanov a Parigi nel 1892 col titolo *L'Alphabet des mouvements du corps humain* (L'Alfabeto dei movimenti del corpo umano) ed è stato utilizzato per trascrivere diversi balletti di Petipa, tra cui anche *La Bayadère* e *Il Lago dei cigni*.
- ³ Giambattista Basile, letterato di epoca barocca nato nei pressi di Napoli, ha composto la raccolta *Lo cunto de li cunti, ovvero lo trattenemiento de peccerille* tra il 1634 e il 1636. Il racconto che ha ispirato Franzutti è *Sole, Luna e Talia* (1634), che narra di una principessa del sud Italia caduta in un lungo sonno per essersi punta con una lisca di lino. Charles Perrault, nello scrivere la fiaba *La belle au bois dormant*, alla quale si è ispirato Vsevoložskij per il balletto di Petipa, ha attinto il tema da questo racconto di Basile, edulcorandolo per adattarlo al pubblico raffinato dell'aristocrazia francese.